

Secondo dichiarazioni di Agostinho Neto all'AFP

IL MPLA POTREBBE PROCLAMARE UNILATERALMENTE L'INDIPENDENZA

Il dirigente angolano fa dipendere ogni decisione dal comportamento degli altri gruppi - Smembramento di fatto dell'Angola? - La battaglia si estende a Nova Lisboa

LUANDA, 11. Il presidente del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA), Agostinho Neto, non esclude la possibilità che il suo movimento dichiari unilateralmente l'indipendenza dell'Angola prima dell'11 novembre, data prevista dagli accordi di Alvor tra il governo portoghese e i tre movimenti nazionali angolani. «Non si sa mai e un'ipotesi», ha dichiarato ieri a Luanda Agostinho Neto, in una breve intervista concessa alla Agence France Presse, e ha aggiunto: «Tutto dipenderà dal comportamento delle forze che si fronteggiano».

Al termine degli accordi di Alvor firmati nelle scorse settimane, il Portogallo riconosce il MPLA, il FNLA e l'UNITA come «unici e legittimi rappresentanti del popolo angolano». Il MPLA, che controlla l'unità dell'Angola (negli attuali confini geografici e politici), compresa l'enclave petrolifera di Cabinda. Sempre in base agli accordi si è insediato poco dopo un governo di transizione nel quale sono rappresentati su base paritetica il Portogallo e i tre movimenti, sotto la direzione di un «collegio presidenziale» a tre (il MPLA è rappresentato da Lopo do Nascimento, il FNLA e l'UNITA, rispettivamente da Johnny Eduardo e da Jose Ndele). Il governo di transizione dovrebbe organizzare elezioni generali per un'Assemblea costituente, da tenere entro ottobre; una speciale commis-

sione tripartita dovrebbe prendere in considerazione la preparazione di un progetto di legge costituzionale. Le forze armate dei tre movimenti dovrebbero essere nel frattempo integrate in un solo esercito nazionale. In realtà, a causa del sabotaggio del FNLA e della UNITA, il processo previsto dagli accordi è stato applicato soltanto in parte e in modo formale. I due movimenti, appoggiati rispettivamente dallo Zaire e dal Sud Africa, hanno rilanciato la guerra civile, che infuria su gran parte del territorio nazionale. Gruppi secessionisti, incoraggiati anche essi dallo Zaire, sono entrati a loro volta in azione a Cabinda. Di fronte a questo precipitoso deterioramento, il governo di Lisbona non ha ancora definito una linea di azione ed è in dubbio che possa svolgere una parte attiva.

Le dichiarazioni di Neto all'AFP sono la prima indicazione esplicita nel senso di una possibile iniziativa del FNLA al di fuori degli accordi di Alvor, anche se, significativamente, Neto l'ha formulata in termini di «ipotesi» e non ha fatto cenno alla realizzazione del comportamento delle altre parti.

La confusione che regna in Angola non consente agli osservatori di farsi un'idea precisa del rapporto di forze fra i tre movimenti e della suddivisione geografica del controllo politico-militare. La situazione oggettiva è tuttavia tale che un'iniziativa come quella ipotizzata da Neto sembra necessariamente implicare una lacerazione del paese e un consolidamento del territorio occupato, senza che alcuno dei tre rinunci a rivendicare la sua autorità sull'insieme.

Il MPLA che controlla Luanda e la parte orientale del paese, si è spinto negli ultimi giorni verso sud-ovest, puntando sulle città di Benguela e di Lobito. L'UNITA, che tiene ancora, ma a quanto sembra, in modo precario, quest'ultimo porto. Scontri cruciali fra il MPLA da una parte, il FNLA e l'UNITA dall'altra, si sono svolti negli ultimi giorni nelle zone di Malanje, a est di Luanda, di Silva Porto, nel centro del paese, e di Serpa Pinto, nel sud ma non è possibile stabilire l'esito in modo certo. Il FNLA controlla invece — a quanto sembra — le provincie settentrionali di Zaire e di Uige. L'UNITA concentra le sue forze nella zona meridionale, al confine con la Namibia (Africa del sud-ovest), che è amministrata dal Sud Africa come una sua colonia.

Oggi, gli scontri si sono estesi a Nova Lisboa, una cittadina di circa cinquantamila abitanti a sud-ovest di Silva Porto, dove si erano concentrati, in attesa di essere trasferiti in Portogallo, trentamila membri della comunità portoghese. I profughi sono fuggiti in preda al panico.

Anche l'UNITA ha ritirato da Luanda i suoi rappresentanti politici e i suoi soldati. La capitale è rimasta in mano ai portoghesi incontrastata dalla capitale.

LISBONA, 11. Il ponte aereo fra l'Angola e il Portogallo è incom-

pleto oggi, e in giornata sono attesi in Portogallo oltre duemila profughi. Si calcola che, nell'arco di due o tre mesi, oltre 200.000 persone lasceranno l'Angola per tornare in Portogallo, creando gravi problemi sia immediati (nel principale campo per profughi, a Cuparcia, c'è attualmente posto solo per altre 500 persone), sia a più lunga scadenza, sul piano economico e sociale, con riflessi sull'ordine pubblico e sulla già incerta stabilità politica del paese.

SECONDO FONTI INDONESIAI

Colpo di stato nella piccola colonia portoghese di Timor

Sarebbe stato realizzato da un partito favorevole al mantenimento di buoni rapporti con Lisbona - Smentita della presidenza della repubblica portoghese



GIAKARTA, 11. Fonti indonesiane attendibili riferiscono che una trasmissione radio diffusa da Dili ha annunciato che il partito «Unione democratica di Timor» (UDT) ha attuato con successo un colpo di stato nella grande colonia portoghese di Timor. Le autorità militari portoghesi — ha aggiunto l'emittente — erano state invitate a mantenersi neutrali e si sono attenute a tale richiesta.

Il ministro degli esteri indonesiano Adam Malik ha dichiarato di non poter fare commenti sulla situazione a Timor, in mancanza di una conferma ufficiale delle voci relative a un colpo di stato. Ma se le voci risultano vere, non ci sarà da stupirsi, ha detto, «perché questa è una delle possibilità che l'Indonesia aveva previsto». Malik in passa-

to ha espresso l'opinione che la cosa migliore per Timor portoghese sarebbe l'unione all'Indonesia. Timor, circa 350 miglia a nord dell'Australia è divisa tra il Portogallo e l'Indonesia. La parte portoghese dell'isola, che fa parte del territorio, conta 650 mila abitanti. L'anno scorso il governo militare portoghese annunciò che avrebbe lasciato liberi i cittadini di Timor di decidere il loro avvenire.

L'UDT che avrebbe realizzato il colpo di stato è uno dei tre partiti dell'isola di cui si è parlato in precedenza. Uno di tali partiti, affermato da fonti citate, è il viaggio che due importanti funzionari governativi indonesiani compiono oggi a Washington dove discuteranno, assieme ai funzionari americani, gli aspetti tecnici di un eventuale accordo.

Le fonti affermano di ignorare se l'Esigito compirà un

La presidenza della repubblica portoghese ha smentito che vi sia stato un colpo di stato a Timor. Un comunicato diffuso dal palazzo presidenziale precisa tuttavia che in tale colonia portoghese vi sono stati incidenti: elementi della «Unione democratica di Timor» hanno attaccato un'unità di polizia impadronendosi di alcune armi. «Per evitare scontri e spargimento di sangue», prosegue il comunicato — sono state iniziate conversazioni allo scopo di risolvere la situazione. In questo momento il governatore di Timor controlla la situazione su tutto il territorio».

LISBONA, 11. La presidenza della repubblica portoghese ha smentito che vi sia stato un colpo di stato a Timor. Un comunicato diffuso dal palazzo presidenziale precisa tuttavia che in tale colonia portoghese vi sono stati incidenti: elementi della «Unione democratica di Timor» hanno attaccato un'unità di polizia impadronendosi di alcune armi. «Per evitare scontri e spargimento di sangue», prosegue il comunicato — sono state iniziate conversazioni allo scopo di risolvere la situazione. In questo momento il governatore di Timor controlla la situazione su tutto il territorio».

LISBONA, 11. La presidenza della repubblica portoghese ha smentito che vi sia stato un colpo di stato a Timor. Un comunicato diffuso dal palazzo presidenziale precisa tuttavia che in tale colonia portoghese vi sono stati incidenti: elementi della «Unione democratica di Timor» hanno attaccato un'unità di polizia impadronendosi di alcune armi. «Per evitare scontri e spargimento di sangue», prosegue il comunicato — sono state iniziate conversazioni allo scopo di risolvere la situazione. In questo momento il governatore di Timor controlla la situazione su tutto il territorio».

LISBONA, 11. La presidenza della repubblica portoghese ha smentito che vi sia stato un colpo di stato a Timor. Un comunicato diffuso dal palazzo presidenziale precisa tuttavia che in tale colonia portoghese vi sono stati incidenti: elementi della «Unione democratica di Timor» hanno attaccato un'unità di polizia impadronendosi di alcune armi. «Per evitare scontri e spargimento di sangue», prosegue il comunicato — sono state iniziate conversazioni allo scopo di risolvere la situazione. In questo momento il governatore di Timor controlla la situazione su tutto il territorio».

Dichiarandosi disposto a «combattere» contro l'URSS

Sadat vorrebbe ricevere armi dagli Stati Uniti

Colloqui paralleli tra funzionari israeliani e egiziani a Washington? L'OLP intensifica la campagna per la espulsione di Israele dall'ONU - Tel Aviv è ora disposta a un accordo ad interim anche con la Siria

IL CAIRO, 11. Il presidente egiziano Sadat, nella speranza di ottenere un appoggio militare dagli Stati Uniti, ha oggi detto di essere pronto a «combattere» contro l'Unione Sovietica in Medio Oriente. Le incredibili dichiarazioni di Sadat, sono state fatte in occasione della visita in Egitto di una delegazione di parlamentari americani che si sono recati a trovarlo a Marsa Matruh, sulle sponde del Mediterraneo.

«Come sapete — ha detto il presidente egiziano — l'Unione Sovietica è ansiosa di potersi stabilire in acque calde, ma per quanto mi riguarda debbo dirvi in tutta franchezza che anche se sarà necessario combattere lo combatterò per rimanere sempre indipendente». La dichiarazione di Sadat ai parlamentari americani è stata riferita dall'agenzia ufficiale MEN. Sadat ha anche chiesto ai parlamentari «se sono disposti a vendergli delle armi» ed ha aggiunto: «verrà il momento in cui ve lo chiederò».

Sul rapporto attuale con la Unione Sovietica, Sadat ha affermato che i contrasti tra il Cairo e Mosca «continueranno tuttora a sussistere». Circa la fornitura di armi sovietiche il presidente ha detto di aver atteso 14 mesi l'arrivo di queste armi e di aver ora «deciso di diversificare le fonti di armamento».

Rientrato al Cairo da Marsa Matruh, il presidente egiziano ha oggi ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti Herman Eilts, autore delle ultime proposte di accoglimento israeliano per il raggiungimento di un nuovo accordo provvisorio sul Sinai. Lo hanno reso noto fonti diplomatiche, affermando di ritenere che Eilts otterrà una risposta in giornata. All'incontro ha anche partecipato il ministro degli esteri egiziano Fahmi.

A differenza di funzionari israeliani, che negli ultimi giorni hanno manifestato un crescente ottimismo sulle possibilità di giungere ad un accordo con l'Egitto, funzionari egiziani e diplomatici americani non fanno commenti sull'andamento dei negoziati. Tuttavia fonti diplomatiche affermano di aver avvertito sintomi di «movimento accelerato», che considerano promettenti.

Uno di tali segni, affermato da fonti citate, è il viaggio che due importanti funzionari governativi israeliani compiono oggi a Washington dove discuteranno, assieme ai funzionari americani, gli aspetti tecnici di un eventuale accordo. Le fonti affermano di ignorare se l'Esigito compirà un

passo analogo a quello israeliano inviando a Washington propri rappresentanti per colloqui paralleli con funzionari americani. Esse aggiungono che scopo degli attuali contatti, iniziatisi alla fine di giugno, e della missione dei due inviati israeliani a Washington è di conseguire una sufficiente misura di progresso che consentirebbe al segretario di stato americano Henry Kissinger di intraprendere un'altra missione in Medio Oriente, per concludere l'accordo.

BEIRUT, 11. Il comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ha deciso ieri di intensificare la sua azione per ottenere

l'espulsione di Israele dalle Nazioni Unite. La decisione è stata presa nel corso di una riunione del comitato esecutivo dell'Organismo politico dell'OLP tenutasi a Beirut sotto la presidenza di Yasser Arafat.

Da parte sua, il settimanale libanese «Monday Morning» scrive oggi che la Cina ha informato l'organizzazione di liberazione della Palestina del suo appoggio «incondizionato» agli sforzi dell'OLP per ottenere l'espulsione di Israele dalle Nazioni Unite.

Ciando fonti vicine alla delegazione palestinese a alto livello che si è recata a Pechino dal 17 al 29 luglio scorsi, il giornale indica che i dirigenti cinesi hanno dichiarato ai palestinesi: «Noi appog-

liamo i vostri sforzi per espellere Israele dall'ONU. Il nostro atteggiamento sarà identico al vostro. Vi seguiremo incondizionatamente in tale questione».

TEL AVIV, 11. La disponibilità israeliana a negoziare un nuovo accordo «ad interim» anche con la Siria sarebbe stata alla base delle recenti «concessioni» fatte dall'Esigito nel corso della trattativa con Gerusalemme per il Sinai.

Secondo «Jerusalem Post» e «Haaretz», sarebbe stato il presidente americano Gerald Ford a informare ufficialmente il governo di Damasco del mutato atteggiamento israeliano circa una eventuale trattativa con la Siria.

Iniziando prima l'esame della validità dell'emendamento costituzionale

La Corte Suprema respinge il ricorso di Indira Gandhi

I legali del primo ministro indiano avevano chiesto alla Corte di cassare la condanna inflittale il 12 giugno - Necessari almeno quindici giorni per la sentenza sulla validità dell'emendamento alla Costituzione

NUOVA DELHI, 11. La Corte Suprema ha rifiutato di prendere in esame il ricorso del primo ministro indiano, signora Gandhi, contro la sentenza che l'aveva condannata per illeciti elettorali prima di avere accertato la validità dell'emendamento costituzionale grazie al quale il capo del governo indiano si è sottratto alle conseguenze dei suoi illeciti.

I legali della signora Gandhi avevano chiesto alla corte di cassare la condanna inflittale il 12 giugno scorso sostenendo che il nuovo emendamento introdotto nella costituzione ne aveva automaticamente annullata la validità. Ma la corte suprema, presieduta dal giudice A.N. Ray, ha respinto la richiesta accogliendo invece in tesi degli avversari della signora Gandhi il primo ministro, il presidente dell'Unione, il vice presidente e i presidenti delle camere.

L'emendamento impugnato dall'avvocato Bushan stabilisce che i tribunali non hanno più competenza per occuparsi di casi elettorali concernenti il primo ministro, il presidente dell'Unione, il vice presidente e i presidenti delle camere. L'emendamento afferma anche che qualsiasi giudizio della magistratura concernente il primo ministro è di per se da considerarsi come nullo e non avvenuto, facendo in questo modo cadere la condanna subita dalla signora Gandhi il 12 giugno. L'avvocato ha poi precisato

una quindicina di giorni per pronunciarsi sulla costituzionalità dell'emendamento che venne presentato al parlamento giovedì scorso, approvato venerdì, ratificato dalle assemblee degli stati della Unione sabato e firmato ieri dal presidente dell'Unione indiana Fakhruddin Ali Ahmed, divenendo così legge dello stato.

Il capo del collegio legale degli avversari della signora Gandhi, avvocato Shanthi Bushan, ha dichiarato ai giornalisti dopo la breve udienza della Corte che se l'emendamento verrà confermato dalla corte stessa, la causa contro il primo ministro cadrà automaticamente.

L'emendamento impugnato dall'avvocato Bushan stabilisce che i tribunali non hanno più competenza per occuparsi di casi elettorali concernenti il primo ministro, il presidente dell'Unione, il vice presidente e i presidenti delle camere. L'emendamento afferma anche che qualsiasi giudizio della magistratura concernente il primo ministro è di per se da considerarsi come nullo e non avvenuto, facendo in questo modo cadere la condanna subita dalla signora Gandhi il 12 giugno. L'avvocato ha poi precisato

che sosterrà che l'emendamento è illegale in quanto altera la struttura di fondo della costituzione limitando i poteri della Corte suprema e occupandosi di illeciti elettorali in cui sia coinvolto il primo ministro.

L'avvocato Bushan ha poi detto che si rifarà al precedente rappresentato da una sentenza del 1973 della corte suprema secondo cui un emendamento costituzionale non può cambiare i punti fondamentali della costituzione, come in questo caso in cui si alterano i poteri della Corte suprema, di una istituzione cioè consacrata dalla corte costituzionale. Erushan si occupa del caso a nome del leader socialista Raj Narain, che denunciò il primo ministro per violazione della legge elettorale dopo essere stato sconfitto dalla signora Gandhi nelle elezioni del 1971.

I legali della signora Gandhi hanno a loro volta dichiarato che anche nel caso in cui l'emendamento venisse dichiarato illegale dalla corte essi si serviranno come base per il ricorso in appello degli emendamenti apportati alla legge elettorale e approvati dal parlamento la settimana scorsa.

CONOSCI IL CARCIOFO

BEVI IL CYNAR



Il carciofo è salutare, da secoli la medicina popolare lo ha intuito e ha tramandato, di generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA